COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 Dicembre

LA SICILIA

COMISO

Il consigliere comunale di Ragusa Bennardo al Carducci «Pianeta femminile sopraffatto? Questione di cultura»

COMISO. Nel 2021, secondo i dati Istat, ci sono stati 119 femminicidi. Nel 2022 secondo la stessa fonte 126. Nel 2023? 117. Ad oggi, nel 2024, è stata raggiunta la quota 100. «Potrei andare indietro negli anni, ma credo non occorra per dimostrare che, nonostante le norme siano aumentate e le pene siano state inasprite, la violenza persiste. Il problema è dunque di natura culturale».

E' quanto afferma il consigliere comunale di Ragusa Federico Bennardo *(nella foto)* che ha partecipato, nei giorni scorsi, a una serie di iniziative, a cominciare da quelle promosse dalla consulta femminile oltre che dalla consulta giovanile, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. «Non è solo



un problema di partecipazione – sottolinea – ma è anche una questione di testimonianza». Non è un caso che Bennardo, tra l'altro medico ginecologo, quindi attento a saper intercettare qualsiasi minimo segnale che possa fare intravedere situazioni potenziali legate alla disparità di genere, sia stato invitato, per il secondo anno di seguito, dall'istituto Carducci, a Comiso, dove ha avuto modo di dialogare con gli studenti.

«Se all'inasprimento delle pene per chi commette violenza sulle donne non aggiungiamo un lavoro minuzioso di educazione credo non andremo molto lontano – ha spiegato il consigliere comunale agli studenti – ringrazio l'istituto Carducci di Comiso per avermi invitato, insieme alla dottoressa Privitello e al dottor Raffo, ad un confronto sul tema con tantissimi ragazzi in occasione della loro assemblea d'istituto. Un incontro fortemente voluto dai rappresentanti d'istituto che per il secondo anno di fila hanno intercettato questa necessità».

BASKET, SERIE C/M

L'Olympia pronta a difendere coi denti il primato ottenuto «Non molleremo»



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso incerottata ma leader solitaria nella classifica del campionato di basket di C Unica. Non a caso, coach Massimiliano Farruggio martedì scorso ha concesso un giorno di recupero ai suoi ragazzi per meglio recuperare dopo il super match sostenuto domenica scorsa contro l'Alfa Catania, l'atteso scontro al vertice che è stato vinto dagli iblei con il punteggio di 81-65.

Ma non c'è tempo di cullarsi tra gli allori, all'orizzonte prossimo si profila la difficile trasferta di Capo d'Orlando. Nella giornata odierna, infatti, l'Olympia sarà di scena sul parquet del Palaluxor attesa da una rinvigorita Nova Capo, reduce dal successo in trasferta contro la Svincolati Academy. La squadra allenata da Pizzuto occupa il quinto posto con 10 punti, condiviso col Cus Catania. Più avanti a quota 12 troviamo il terzetto composto da Alfa Catania, Dierre e Gela, al comando l'Olympia Comiso con 14 punti.

Coach Farruggio spera di recuperare gli effettivi del roster anche se appare preoccupato. D'Arrigo e Sindoni domenica scorsa sono usciti malconci dal parquet, Iurato è sofferente all'anca, Salafia alla schiena, Provenzani è sempre alle prese con una infiammazione. «Speriamo che la situazione evolva positivamente e che i ragazzi possano essere in campo - ha dichiarato Farruggio -. La Nova Capo è una squadra tosta, in casa sono pericolosissimi, tra l'altro è un team completo in tutti i reparti. Ci attende una partita difficilissima. Mi auguro di trovare la mia squadra forte mentalmente e fisicamente come contro l'Alfa. I ragazzi hanno dato il 110x100, davvero oltre le attese. Abbiamo preparato quella partita insieme, minuziosamente, e poi in campo abbiamo messo in pratica ciò che avevamo studiato. Dovremo ripetere quanto fatto contro l'Alfa perché per vincere dovremo dare ancora il massimo e più».

Pallavolo femminile, l'Ardens intende continuare a vincere

COMISO. Ardens Comiso, ancora un successo per andare a caccia del terzo posto. La squadra allenata da Young Lye Won ospiterà stasera il finalino di coda Gravina per la gara valida come sesta giornata del campionato di volley femminile di C. Dopo aver battuto domenica scorsa il Bricocity Mascalucia, sarà al cospetto di un'altra squadra etnea.

Sulla carta, match abbastanza agevole, visto che le ospiti sono ancora a zero punti in classifica, ma coach Won ha invitato le sue ragazze a non abbassare la guardia e a esigere il massimo impegno e la dovuta concentrazione contro un avversario che comunque è alla ricerca dei primi punti e che venderà cara la pelle. Dopo la quinta giornata di campionato l'Ardens è al quarto posto, con 8 punti, la precedono Adrano (9 punti), Modica (11 punti) e Gela (14 punti). L'Ardens sta vivendo un buon momento e i risultati ottenuti sul campo lo testimoniano, l'unica sconfitta è arrivata a Modica, nonostante spesso coach Won ha dovuto fare i conti con qualche indisponibilità.

«Contro Mascalucia – commenta il vicepresidente Salvo Cosentino – a dispetto di una settimana tribolata, tra influenze e infortuni che non ci hanno permesso di allenarci al meglio, riusciamo a portare a casa tre punti importantissimi. Speriamo di avere il roster al completo. Il nostro obiettivo è mantenere l'imbattibilità casalinga». Contro Mascalucia, l'Ardens ha vinto in quattro set (25-19; 23-25; 25-19; 25-20). Il team comisano ha vinto il primo set abbastanza agevolmente per poi subire il ritorno delle avversarie nel secondo, perdendo però di misura, mentre ha ripreso le redini del match già nel terzo per finire in bellezza nel quarto e conclusivo set.

A. L.

Sport da combattimento, Serra ospite speciale in "casa" Corifeo

COMISO. Un seminario straordinario di Muay thai tenuto dal maestro Mauro Serra è stato ospitato nei giorni scorsi in città, grazie all'organizzazione curata dal maestro Angelo Corifeo, la cui Asd è affiliata al Csen di Ragusa. L'evento sportivo ha contemplato la partecipazione di numerosi appassionati e praticanti, desiderosi di approfondire le proprie conoscenze e migliorare le proprie tecniche sotto la guida di uno dei più rispettati esperti della disciplina.



«Grazie alla sua esperienza e alla passione che lo contraddistingue – spiega il maestro Corifeo – Mauro Serra ha saputo trasmettere i segreti della Muay thai con sessioni pratiche che hanno coperto ogni aspetto fondamentale e tecnico, creando un'atmosfera di grande intensità e crescita. Un ringraziamento speciale è stato rivolto a tutti i partecipanti per aver reso l'evento ancora più speciale». «E' stato un momento davvero straordinario – sottolinea il presidente del comitato provinciale Csen Ragusa, Sergio Cassisi – perché parliamo di uno dei massimi esperti in questo ambito che, naturalmente, ha cercato di profondere la massima attenzione a un percorso che ha consentito a tutti i partecipanti di carpire alcuni segreti della disciplina. I miei complimenti, oltre a Serra, anche al maestro Corifeo».

2 Dicembre

BASKET » SERIE C MASCHILE

CAPO D'ORLANDO-COMISO 58-73

Nova Capo: Sidoti 16, Stella 9, Triolo 4, Samardzic 5, Vujic 3, Charumbira 13, Paez 2, Joseph 3, Albana 3, Parrino ne, Colica ne, Fontana ne. **All.** Pizzuto.
Olympia Comiso: Provenzani 17, Iurato 24, Sindoni 13, Salafia 7, Turner 6, Stanzione, Ballarò 6, D'Arrigo ne, Licata ne, Scevola ne, Floriddia ne, D'Ascenzo ne. **All.** Farruggio.
Arbitri: Micalizzi (Sant'Agata di Militello) e Campanella (Monreale).
Parziali: 12-19; 32-41; 48-57.

CAPO D'ORLANDO. L'Olympia Comiso aggira l'ostacolo Capo e si conferma capolista solitaria. Successo degli ospiti meritato, sempre in vantaggio per tutto il match nonostante D'Arrigo indisponibile e in panca solo per onor di firma. La Nova Capo, sorretta da Sidoti e Charambira, nel secondo tempino ha ridotto a -3 il gap su Comiso che ha ristabilito le distanze con le triple di Iurato, Sindoni e Ballarò.

ANTONELLO LAURETTA

CLASSIFICA

Multifidi Comiso	16
Pol. Alfa Catania	14
Dierre Reggio Calabria	14
SB Basket School Gela	14
Cus Catania	10
Nova Capo d'Orlando	10
Peppino Cocuzza	8
Svincolati Academy	8
SS Basket Giarre	8
Cus Palermo	8
Nuova Pall. Marsala	4
Siracusa Basket	4
Invicta 93cento	4
Sport Club Gravina	4

Olympia Comiso, Valli supervisionerà il settore giovani

COMISO. Coach Giorgio Valli *(nella foto con il presidente Roberto Biscotto)* sarà il supervisore dell'intero settore giovanile dell'Olympia Basket Comiso, dal minibasket agli under. Valli è stato accolto in questi giorni dalla dirigenza biancazzurra per un incontro con tutto il gruppo degli istruttori che ha sancito l'avvio della collaborazione.

Giorgio Valli nasce a Modena il 10 marzo 1962. Inizia la carriera di allenatore nelle giovanili di Anzola, dove guida anche la Serie B femminile. All'età di 20 anni approda alla Virtus Bologna, società con la quale effettua il percorso nelle giovanili, conquistando lo scudetto Allievi da vice (1988/89) e da capo allenatore (1992/93). Il passaggio alla Prima Squadra lo vede assistente di Ettore Messina nella conquista di Scudetto ed Eurolega (1997/98) e Coppa Italia (1998/99).

È proprio a Treviglio la sua prima esperienza da head coach (B1), prima di tornare nella massima serie come assistente a Imola. Nel 2002 inizia una serie di stagioni in Legadue: un biennio a Ragusa, un'annata a Sassari e un campionato a Scafati, dove conquista Coppa Italia e promozione in A (2005/06). L'anno dopo riparte da Ferrara che, nel 2008, conduce in Serie A, restandovi per i due successivi campionati.



VOLLEY

C Femminile

BRICOCITY GALPE VOLLEY	A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	0 - 3	19-25 14-25 17-25
ASD.RO.VA.VOLLEY	CATANIA VOLLEY	0 - 3	17-25 19-25 9-25
US ARDENS ASD	U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	3 - 0	25-22 25-18 25-14
PLANET STRANO LIGHT	SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	0 - 3	20-25 22-25 20-25
NATARE PLUS SRL MODICA	LUPO MOBILI AGIRA	3 - 0	25-21 25-18 25-10

NATARE PLUS SRL MODICA	14
ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	14
A.S.D AIRCOMM ADRANO VOLLEY	12
US ARDENS ASD	11
CATANIA VOLLEY	10
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	10
BRICOCITY GALPE VOLLEY	7
LUPO MOBILI AGIRA	5
ASD.RO.VA.VOLLEY	4
PLANET STRANO LIGHT	3
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	0

Prima Categoria

Motta Calcio	1	1	Leo Soccer	
DOM. 1 DICEMBRE				
Accademia Mazzarinese	1	1	Real Belvedere	
Qal'At	4	1	Atletico Catania	
Terranova	0	3	Cassibile Fontane Bianche	
Comiso 1962	2	0	Ragusa Boys	
Don Bosco 2000	1	2	Melilli	

Real Belvedere	19
Atletico Catania (-1)	18
Don Bosco 2000	16
Melilli	16
Cassibile Fontane Bianche	15
Qal'At	14
Accademia Mazzarinese	13
Leo Soccer	12
Motta Calcio	11
Ragusa Boys	11
Comiso 1962	9
Terranova	1

CARO VOLI: LE STIME DI ASSOUTENTI, LA SICILIA LA REGIONE PIÙ PENALIZZATA

Sotto l'albero di Natale la solita stangata delle tariffe aeree

Picco di quasi 900 € per Milano-Catania andata e ritorno tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il salasso degli extra

PALERMO. Il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani, oggi illustrerà le nuove iniziative per contrastare il caro voli e fare un bilancio di quanto ottenuto nei mesi precedenti ("staccati" circa 450mila bonus secondo regole che adesso verranno aggiornate) ma lo scenario di fondo non è cambiato. Perché tornare a casa per le vacanze di Natale sarà - al netto di rimborsi e alternative, come per esempio il "Sicilia Express" con biglietti ferroviari a 30 per euro per la tratta Torino Messina del 21 dicembre e altrettanto per il Messina-Torino del 5 gennaio - un vero salasso per le tasche degli italiani e dei siciliani che per raggiungere parenti e amici sono costretti a spostarsi dal Nord al Sud e nell'Isola.

Le tariffe dei biglietti aerei nazionali nel periodo delle festività infatti hanno già spiccato letteralmente il volo, con i prezzi dei biglietti che, per alcune tratte particolarmente gettonate, hanno sfondato la soglia dei 600 euro a passeggero. A fare il calcoli è stata Assoutenti che parte dal caso più eclatante. Chi si appresta oggi ad acquistare un biglietto in classe economy per volare in Italia durante le festività, partendo sabato 21 dicembre e tornando il 6 gennaio, ed è disposto ad imbarcarsi in qualsiasi orario (anche mattina presto o sera tardi), spende 623 euro per andare da Genova a Catania e ritorno. Anche quest'anno i voli più costosi sono proprio quelli diretti agli scali siciliani: negli stessi giorni servono almeno 445 euro per volare da Trieste a Catania, 412 euro da Firenze a Catania, 402 euro da Bologna a Palermo.

Se si parte da Milano occorrono almeno 421 euro per andare a Crotone (sempre andata e ritorno), 395 euro per Catania, con il biglietto che però in questo caso può arrivare a 889 euro a seconda della compagnia, dello scalo e dell'orario di partenza, 363 euro per Roma, 330 per Palermo. Meno costoso raggiungere la Sardegna: per volare a Cagliari nel periodo considerato servono un minimo di 251 euro da Torino, 228 euro da Venezia, 215 euro da Pisa e solo 147 euro da Milano, che però possono diventare anche 1.228 euro a seconda del volo scelto.

«Prezzi che ovviamente non considerano i costi aggiuntivi per il bagaglio a mano o la scelta del posto a sedere, balzelli che fanno salire ulteriormente il costo di un volo», sottolinea l'associazione.

Come rileva la società specializzata RimborsoAlvolo infatti, gli extra-costi praticati dalle compagnie aeree per i servizi connessi ai voli fanno impennare i prezzi finali al punto da portare ad aumenti fino al 443% delle tariffe base proposte al pubblico. Si va dal bagaglio a mano alla scelta del posto a sedere, dal check-in automatico agli accessi prioritari a gate e controlli di sicurezza, fino a coperture assicurative mediche e parcheggi auto in prossimità degli aeroporti.

«Spostarsi in Italia durante le festività continua ad essere un salasso che svuota le tasche dei cittadini - spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso - Nonostante gli allarmi lanciati a più riprese dai consumatori e i proclami della politica, l'emergenza caro-voli è un fenomeno che si ripresenta ogni anno e che, purtroppo, sembra senza soluzione».

Sicilia, da Roma un taglio di 338 milioni persi anche soldi per dighe e discariche

Dossier Psc. «Nessuna obbligazione giuridicamente vincolante» alle scadenze del 2022 e 2023 il Cipess definanzia 79 progetti della Regione e delle tre Città metropolitane. Ora altri a rischio

MARIO BARRESI

Nell'Isola delle meraviglie - un po' Bengodi dove ci si arrovella su come evitare la stretta sulle mancette allegre dell'Ars e un po' Disneyland dove si gioisce per qualche goccia di pioggia nelle dighe in attesa di contare i danni della prossima alluvione - succede anche che si brucino, per incapacità diffusa, soldi destinati alle più disparate emergenze: progetti per invasi, discariche, bonifiche ambientali, interventi contro il dissesto idrogeologico e per la riqualificazione urbana, strade, siti culturali e asili nido.

L'importo, stavolta, è davvero da record. Oltre 338 milioni che l'Isola ha perso. Per sempre. Si tratta dei fondi dei Psc (Piani di sviluppo e coesione) assegnati alla Regione e alle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. Risorse sulle quali arriva la scure del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, l'ex Cipe, «ente inutile» che Matteo Renzi voleva rottamare con la sua riforma istituzionale bocciata dal referendum, ora rilanciato dopo essere diventato Cipess. Che, su proposta del ministro della Coesione, Raffaele Fitto (ora a Bruxelles nel ruolo di vicepresidente della Commissione Ue), ha tecnicamente "definanziato" le risorse assegnate alle quattro istituzioni siciliane. Questo il quadro dei tagli: 45 progetti della Regione (101,7 milioni di euro l'importo complessivo) e 34 delle tre Città metropolitane (9 di Catania con un taglio 52, 6 milioni; 12 di Messina per 127,3 milioni; 13 di Palermo (controvalore pari a 57 milioni).

Nella lista delle opere finite sotto la scure romana c'è di tutto. Ma fa una certa impressione leggere progetti che avrebbero tamponato l'emergenza idrica, come ad esempio il consolidamento della diga Disueri di Gela *(nella foto fra le due pagine)*, con oltre 20 milioni persi, la messa in sicurezza dell'invaso di Rosamarina di Caccamo (2 milioni) e la sistemazione di vasche e canali delle dighe Olivo, Sciaguana e Villarosa nell'Ennese, con altri 450mila euro tolti alla Regione. Anche sul versante dei rifiuti si depennano opere rilevanti: quasi 25 milioni per la realizzazione dell'impianto Tmb e di una discarica per rifiuti non pericolosi a Sciacca, l'ampliamento del sito di Castellana Sicula (3 milioni) e dell'impianto di compostaggio a Sciacca (quasi 2 milioni), la riqualificazione del Ccr a Mascalucia (211mila euro). Tutte infrastrutture di competenza della Regione, che si vede definanziati anche interventi importanti in altri settori: dalle bonifiche ambientali di siti a Menfi (1,6 milioni), Montevago (1,2 milioni) e nel Belice (860mila euro a Santa Margherita e 643mila a Sambuca), fino ai trasporti (quasi 13 milioni per la diga foranea del porto di Pantelleria), passando per i siti culturali (poco meno di 5 milioni per la Cittadella di Messina nell'ex ospedale Regina Margherita, 2,6 milioni per il museo archeologico di Gela e 400mila euro per il Parco archeologico di Segesta) e le infrastrutture, con i 4,6 milioni per il porto rifugio di Santa Panagia a Siracusa e i 2,6 milioni per il progetto Statale 115-piazza Eleusi a Gela.

In cima alla lista dei fondi sottratti alle Città metropolitane ci sono soprattutto infrastrutture. A Catania 25,5 milioni per il collegamento della Pedemontana con la Tangenziale, 16 milioni per la viabilità fra Rotolo e piazza Europa (più altri 1,5 milioni per la via di fuga Ognina-Rotolo), ma anche oltre 6 milioni per la riqualificazione di Castello Ursino e 2,2 milioni per il convento dei Crociferi. Messina si vede definanziati i progetti degli svincoli autostradali di Alì Terme (41,7 milioni) e di Santa Teresa di Riva (26,4 milioni), oltre che lo scorrimento veloce Patti-San Piero Patti (13,7 milioni) e la panoramica Castroreale-Peloritani (10 milioni). Le opere più importante nel carnet di Palermo riguardano l'edilizia scolastica: 16,5 milioni per la costruzione di un polo nell'area nord della città, altri 14,5 per un analogo plesso nell'area sud. E ci sono anche quattro distinti progetti per il Teatro Massimo: in tutto oltre 15 milioni.

Ma perché il Cipess ha deciso di cancellare le risorse per queste 79 opere siciliane? La delibera parla chiaro: si tratta di «progetti privi di obbligazioni giuridicamente vincolanti». Le amministrazioni regionali e locali non hanno rispettato due precise scadenze: il 31 dicembre 2022 (per interventi fino a 25 milioni), perdendo 245.037.037,51 euro, e il 30 giugno 2023 (per importi da 25 a 200 milioni) con definanziamento di 93.697.754 euro a Catania e Messina.

E non è certo un fulmine a ciel sereno. Perché, scrive il Cipess, «le citate verifiche sono state condotte sulla base dei dati presenti nel Sistema nazionale di monitoraggio» ed è «sulla base delle interlocuzioni integrative del Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri con le amministrazioni interessate» che alla fine «sono stati identificati gli interventi da definanziare per mancato raggiungimento delle Ogv nelle scadenze di legge». Al di là del burocratese, come apprende *La Sicilia*, c'è stato più di un'allerta dal ministero, con un successivo monitoraggio locale effettuato dalla Programmazione della Regione. Il dirigente Vincenzo Falgares ha provato a salvare il salvabile, pressando i dipartimenti e le amministrazioni locali, ma per i progetti per i quali non era stata prodotta una sola carta significativa non c'è stato nulla da fare. Chi si assumerà ora la responsabilità - burocratica e politica - del fallimento?

Il Cipess ha sancito l'«aggiornamento» dei quattro allegati della delibera 48/2022, cancellando le risorse. «In conseguenza del suddetto definanziamento, le dotazioni delle sezioni ordinarie dei singoli Psc - si legge nella delibera - sono rideterminate ciascuna in diminuzione degli importi corrispondenti». E

Continua

così la dote della Regione passa da 5.653.134.999 a 5.551.377.003,27 euro. Tagli netti anche sui 350 milioni attribuiti a ognuna delle tre Città metropolitane: Catania scende a quota 282.371.321,42 euro, Messina a 207.668.392,02 e Palermo a 277.983.435,78.

E potrebbe non essere finita qui. «Entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente delibera» (e cioè: con scadenza 31 gennaio 2025), si legge ancora, «su istruttoria del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud», il successore del ministro Fitto dovrà «rendere apposita informativa al Cipess in merito all'elenco degli interventi» siciliani, che, «in esito alle verifiche effettuate, sono risultati confermati nell'ambito dei singoli Psc». Segue un (lunghissimo) elenco di altri progetti siciliani, che rischiano di fare la stessa fine dei 79 sui quali a Roma è suonato il *de profundis*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Diversi ma coesi» e riflette sul dopo-Fitto

Vertice di maggioranza. Salgono le quotazioni di Tommaso Foti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il riserbo è massimo. In pochi riescono a parlarle perché Giorgia Meloni ancora sta riflettendo sulla scelta da fare per sostituire Raffaele Fitto. Tanto che non è detto che il giuramento si terrà a stretto giro. Anche se più passano le ore, più salgono le quotazioni di Tommaso Foti, attuale presidente del gruppo alla Camera. I punti fermi sono due: niente spacchettamento delle deleghe, che saranno affidate a un nuovo ministro, e l'indicazione di una figura politica di stretta osservanza di Fratelli d'Italia. La questione è delicata, e tiene banco anche al congresso di Noi Moderati, dove Maurizio Lupi riunisce tra presenze e partecipazioni virtuali, tutti i leader del centrodestra. E dove la premier rilancia il valore dell'unità del centrodestra, cercando di archiviare una volta per tutte le frizioni, le schermaglie come le ha definite Ignazio La Russa, che hanno scosso negli ultimi giorni la maggioranza.



Nonostante le buone intenzioni esposte e dichiarate, i due vicepremier, e gli stessi centristi, non mancano di segnare qualche differenza. Tajani - unico presente alla kermesse - dal palco sostiene la necessità di dotarsi al più presto di una difesa comune europea: «non possiamo aspettare sempre gli americani», dice il ministro degli Esteri. E Matteo Salvini, che parla dopo di lui per un problema del videocollegamento, ci tiene proprio a specificare che bisogna andarci «cauti», ribadendo la speranza che l'arrivo di Trump alla Casa Bianca porti «la pace».

Fitto sarà di ritorno a Palazzo Chigi già giovedì per la prima visita ufficiale nel suo nuovo ruolo, ed è possibile che trovi ad accoglierlo anche il suo successore. Meloni «ci sta ancora riflettendo», dice però chi ha avuto modo di sentirla, quindi potrebbe sfumare la nomina lampo già nel pomeriggio. L'idea prevalente, stando ai rumors, sarebbe quella di promuovere Tommaso Foti, che lascerebbe scoperto il ruolo di capogruppo alla Camera. Tra i nomi circola anche quello di Marco Osnato, responsabile economico del partito e presidente della commissione Finanze di Montecitorio. Ma ci sarebbe anche un altro schema, che vedrebbe un ulteriore movimento: Luca Ciriani prenderebbe il posto di Fitto e Foti diventerebbe a sua volta ministro per i Rapporti con il Parlamento. Un'opzione che non risolverebbe comunque il nodo del capogruppo. Motivo in più per prendersi ancora qualche ora prima di presentare la scelta al Colle.

IL CAMPO LARGO

Schlein avvisa «Bene insieme ma non per forza»

LUCA FERRERO

CHIANCIANO TERME. Chi si aspettava la foto di gruppo è rimasto deluso. A Chianciano, per l'assemblea di Europa Verde, erano attesi tutti i leader di centrosinistra, a esclusione di Matteo Renzi. E invece si contano assenze e forfait. Sul palco, dopo il padrone di casa Angelo Bonelli, salgono in ordine Nicola Fratoianni, Elly Schlein e Riccardo Magi. Sceglie il collegamento video Giuseppe Conte, alle prese con gli strascichi della Costituente M5s. E manca pure Carlo Calenda, previsto in scaletta ma trattenuto da motivi personali. Nel mezzo delle scintille tra dem e pentastellati sulla Ue, e dopo le critiche al Pd giunte dal centro, arriva così l'avvertimento di Schlein. «L'unità non è un valore a tutti i costi, ma lo è se riesce a raccogliersi attorno a un progetto coerente, a un programma definito e a valori condivisi», scandisce la segretaria dal palco.

L'assemblea di Avs test per confrontarsi Scintille sugli aiuti da dare all'Ucraina

La leader, molto applaudita, rinforza la saldatura con Avs e con le battaglie sindacali di Pierpaolo Bombardieri e Maurizio Landini, che ascoltano dalla platea. Il messaggio, dunque, a sentire i militanti di Europa Verde, sembra piuttosto rivolto a chi non c'è in sala: centristi, da una parte, e Movimento dall'altra.

Nonostante le stoccate giunte nei giorni scorsi da entrambe le ali, Schlein non molla. «Non abbiamo scadenze elettorali, - dice - però dobbiamo usare bene questo tempo, non facendoci gli affari nostri, ma mobilitandoci insieme». Ribadisce il protagonismo del Pd nel tenere «stretto il filo», e sottolinea: «L'importante è darci l'affidamento reciproco di avere un luogo dove comporre le differenze, fare sintesi e costruire l'alternativa». Con una perifrasi, richiama un'esigenza sollevata anche da +Europa e Avs. Magi vorrebbe un «tavolo delle opposizioni», Bonelli «un'agenda per il Paese», o almeno una «regia comune». Schlein preferisce la dicitura «luogo di sintesi».

Sintesi che, però, resta lontana. Almeno stando alle posizioni espresse sulla politica estera dai leader a Chianciano. Avs si schiera contro l'escalation delle armi. Conte, in video, tiene il punto. «L'Ue ha scelto la guerra e una forza progressista non può andare in quella direzione», insiste. E Magi replica a tono: «non vorrei che il "progressismo indipendente" di Conte diventasse ambiguo». Poi il segretario di +Europa difende l'invio di armamenti a Kiev e viene contestato dalla platea. Dai delegati arriva anche l'invito a Schlein a esprimersi sulla pace. Lei accetta e concede un bis a fine intervento. «Siamo d'accordo sulla pace, ma non sul modo per raggiungerla», taglia corto.

Così la manovra cambierà pelle

La corsa alle modifiche. Da trovare tre miliardi per il Ponte dopo l'accelerazione di Salvini
Alla prove del voto in Aula anche Tfr, bonus figli e nuovi interventi sugli scaglioni dell'Irpef

ENRICA PIOVAN

ROMA. Altri tre miliardi di risorse per il Ponte sullo Stretto. Un nuovo semestre di silenzio-assenso per destinare il Tfr alla previdenza complementare. Il taglio della seconda aliquota Irpef con l'allargamento dello scaglione fino a 60mila euro di reddito. E poi il bonus per i corsi extrascolastici e la stretta sulle società che ricevono contributi pubblici. È lungo l'elenco delle proposte con cui il Parlamento punta a modificare la manovra, che adesso entra nel vivo dei lavori alla Camera. Con circa 250 emendamenti "super segnalati" pronti alla sfida del voto in commissione.

Su tutto vigila il Mef, pronto a fermare qualunque proposta non abbia le adeguate coperture. A complicare la partita, poi, il rischio di nuove frizioni nella maggioranza, come quelle che hanno portato alla spaccatura sul canone Rai. I temi potenzialmente divisivi, del resto, non mancano. A partire dall'ulteriore taglio dell'Irpef per il ceto medio, che Forza Italia punta a fare subito in manovra - anche fosse solo per ridurre la seconda aliquota di un punto - con i soldi del concordato biennale. Si può fare, va in pressing il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri: «A disposizione del taglio delle tasse», ricorda, ci sono anche «i 430 milioni trovati con merito da Giorgetti» e non usati per il canone Rai. FdI ricorda che l'ulteriore taglio dell'Irpef è una priorità del governo. Ma l'esecutivo ha anche già messo in conto un possibile rinvio della misura a un eventuale provvedimento successivo alla legge di bilancio. Sull'Irpef si tiene cauta la Lega che rinvia la decisione a quando sarà più chiaro quante sono le risorse a disposizione. Il partito di via Bellerio, del resto, ha come priorità quella di «estendere la platea della flat tax portando da 30 a 50mila euro la soglia dei redditi da lavoro».

La Lega intanto ha appena blindato i 3 miliardi per il Ponte, con il disco verde del Cipess a dirottare sull'opera le risorse del Fsc. Una mossa che spiana la strada all'approvazione dell'emendamento leghista. Ma che manda su tutte le furie le opposizioni: il "blitz di Salvini" sottrae risorse al Sud, denunciano Pd e M5s; il meridione viene "saccheggiato" per il Ponte con il consenso di Meloni, va all'attacco Avs.

Ha molte chance di passare, anche, la proposta targata FdI per un nuovo semestre di silenzio-assenso per scegliere di spostare il trattamento di fine rapporto dall'azienda alla previdenza complementare. Un intervento su cui spinge anche la Lega. Il partito della premier punta tra l'altro sulla "dote famiglia", un contributo di 500 euro annui per i corsi di lingua, musica o sport dei figli under14. Praticamente scontato appare il via libera all'esclusione delle forze dell'ordine dal blocco del turnover nella Pa: modifica chiesta da tutta la maggioranza e che ha già ottenuto il placet del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. È destinata a cambiare anche la norma che introduce i revisori del Mef nelle società che ricevono contributi pubblici. «Mi sembra un errore, sono convinto che lo modificheremo», va in pressing il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi. A chiedere di cambiare la norma è tutta la maggioranza, pur con proposte differenti.